

**Censimento 2011** I dati dicono che la popolazione della provincia è aumentata di 66 mila persone: +7,3% in dieci anni

**Il record** La crescita relativa più decisa nei comuni della pianura, in particolare a Sala e San Giorgio di Piano, con un 30% in più

# I bolognesi sfiorano il milione

In attesa di diventare città metropolitana, la provincia di Bologna cresce. Quasi un milione di abitanti distribuiti in 60 comuni, numeri in aumento ma in tono minore rispetto alla media regionale. I primi risultati del censimento 2011, pubblicati dal Comune, parlano tutti in positivo, con alcune eccezioni.

Rispetto a dieci anni fa la popolazione ha fatto un balzo in avanti: 981.807 residenti (66.582 in più rispetto al 2011, pari al +7,3%). Un incre-

## Il capoluogo

A Bologna è concentrato più d'un terzo della popolazione provinciale: cioè il 38,3 per cento

mento sia di uomini che di donne, anche se continua a esserci una maggioranza di abitanti al femminile. Bologna mantiene il ruolo di punto di riferimento, con il 38,3% della popolazione concentrata sotto le Due Torri (375.935 abitanti, in aumento di 4.718 unità, il segno più non compariva dal 1971), a essere densamente popolati anche i comuni limitrofi e della pianura, mentre sono in sofferenza quelli di montagna. Tra le province dell'Emilia-Romagna, quella che nel-

l'ultimo decennio ha visto il maggiore sviluppo demografico è Reggio Emilia (+14,1%), l'ultima è Ferrara (+2,7%). Piazzandosi penultima quella di Bologna è pur sempre al di sopra della media nazionale (+4,3%). Analizzando le statistiche emerge che in relazione alla popola-

zione residente, Sala Bolognese è il comune con la miglior performance: 1.978 cittadini in più, facendo schizzare l'asticella in alto del 31,5%. Se la passa peggio Camugnano, il piccolo centro di montagna dove gli abitanti sono diminuiti, con una flessione del 6%, il peggior risultato di

tutta l'area bolognese. Nella graduatoria del segno meno anche Castel del Rio e Castiglione dei Pepoli. Mentre sorridono San Giorgio di Piano, Granarolo, Anzola dell'Emilia, Zola Predosa e Calderara di Reno, tutte realtà dove la crescita è stata a doppia cifra. I dati fanno inoltre emergere

una «tendenza rosa» in quasi tutti i comuni: anche se in alcuni centri come Monzuno e Castello d'Argile dominano gli uomini.

Positivo anche il risultato del numero delle famiglie: sono aumentate del 14,8%, passando da 401.785 a 461.224, in questo caso è San Giorgio

di Piano a prevalere su tutti, con un incremento del 38%, seguita a ruota da Crespellano. Per quanto riguarda Bologna, nel 2011 sono stati calcolati 194.042 nuclei famigliari (+9,2%), ma è scesa la dimensione media, passata dai 2,1 componenti del 2001 all'1,9 di questo monitoraggio, con-

fermando per la città nuclei famigliari molto piccoli. Al contrario di Mordano, dove c'è una media di 2,45 individui per famiglia.

Il censimento è l'unica fonte in grado di permettere di avere delle statistiche precise sul patrimonio abitativo esistente. Il numero di abitazioni censite in provincia è di 510.600, circa 55 mila in più in dieci anni (+12%). Il vero e proprio boom edilizio c'è stato a Crespellano, dove si va oltre il 50%, a Castel Guelfo e

## «Tendenza rosa»

Ad aumentare (ovunque tranne che a Monzuno e a Castello d'Argile) sono soprattutto le donne

Medicina si arriva al 40%. Ma tra le realtà della prima cintura ad aver avuto un grande sviluppo edilizio c'è anche Granarolo, sotto i riflettori per la realizzazione del centro sportivo del Bologna. Che la città non offra ormai molti spazi per costruire lo dimostra invece il dato sull'evoluzione abitativa sotto le Due Torri: 206.582 abitazioni (sono cresciute di 11.720 unità, con il 6% una delle variazioni più basse).

**Mauro Giordano**

© RIPRODUZIONE PISEP/ATA

## Primati e passi indietro



**CRESPELLANO**  
Comune con lo sviluppo edilizio maggiore  
**1.677 abitazioni in più**  
**+51,1%**



**LIZZANO IN BELVEDERE**  
Comune con la dimensione media delle famiglie minore  
**1,89 componenti per famiglia**



**SAN GIORGIO DI PIANO**  
Variazione maggiore delle famiglie residenti  
**974 in più**  
**+38%**



**BOLOGNA**  
375.935 abitanti  
**4.718 in più**  
**+1,3%**



**MORDANO**  
Comune con la dimensione media delle famiglie maggiore  
**2,45 componenti per famiglia**

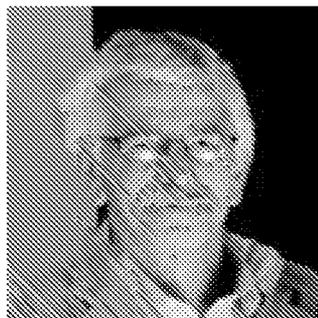


**BORGHI TOSSEGNANO**  
Comune con variazione delle abitazioni negative  
**35 abitazioni in meno**  
**-2,3%**

COMPTON

»» | **Sala Bolognese** Il boom demografico del paesino è iniziato nel Duemila

## «Il nostro segreto, la qualità della vita»



### Il primo cittadino

Valerio Toselli è il sindaco di Sala Bolognese, il comune del Bolognese con il maggior aumento demografico

«Essere vicini a Bologna e avere prezzi più bassi rispetto a Bologna ci ha aiutato». Valerio Toselli, sindaco di Sala Bolognese, non ha dubbi sui «segreti» che hanno portato la sua cittadina in vetta alla classifica provinciale del censimento 2011 per la crescita degli abitanti.

Lei è sindaco dal 2004, come è cambiata Sala Bolognese in questi anni?

«Siamo arrivati a 8.251 abitanti. Il vero boom c'è stato nei primi anni del Duemila, adesso siamo stabili».

A cosa è dovuto questo grande sviluppo?

«Una serie di fattori positivi. La vicinanza a Bologna e i prezzi immobiliari più vantaggiosi, prima di tutto. Poi un'alta natalità e un'età media di 41 anni. Siamo una realtà giovane».

Queste cose come hanno influito?

«Abbiamo un'ottima qualità della vita, perché nonostante lo sviluppo abbia-

mo rispettato il territorio, senza edificare troppo».

Quanto incide la presenza straniera in questa crescita demografica?

«In realtà poco, solo il 4%. Abbiamo avuto una forte immigrazione dal Sud d'Italia. Certo, la crisi si vede. Prima non conoscevamo la disoccupazione e gli imprenditori cercavano continuamente lavoratori. Adesso capita di dover aiutare qualcuno».

Non vi spaventa uno sviluppo eccessivo?

«Si può sempre fare meglio, ma stiamo riuscendo a mantenere un ottimo livello dei servizi, soprattutto nella mobilità, anche se i collegamenti con gli autobus dovrebbero essere potenziati. Credo che in questi anni ci sia stato un ritorno ai comuni limitrofi, dopo l'abbandono delle campagne di anni fa».

**M. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»» | **Camugnano** Nella comunità di montagna il maggior calo: sono solo 2000 anime

## «Il bonus bebè per non estinguerci»



### Il vice sindaco

Giuseppe Polazzi è il numero due dell'amministrazione che guida il piccolo comune di Camugnano, in Appennino

La crisi demografica di Camugnano è una costante da decenni, anche il censimento 2011 certifica un'emorragia di residenti. Giuseppe Polazzi, vicesindaco del piccolo centro di montagna, e l'amministrazione guidata da Alfredo Verardi vogliono cambiare questa tendenza.

Come pensate di reagire al calo demografico?

«Non è facile, perché va avanti dagli anni Sessanta. Lo spopolamento della montagna coinvolge anche altri comuni, ma noi siamo i più colpiti. Nel nostro programma elettorale il ripopolamento è il primo punto da raggiungere».

Come si resiste con 2.004 abitanti?

«Vogliamo realizzare il progetto di un polo produttivo legato allo sfruttamento del legname, risorsa della quale siamo ricchi, e puntare sul turismo.

Creare lavoro è fondamentale per attrarre i giovani. La nostra popolazione è anziana, ogni 40 morti abbiamo 10 nascite. Per questo abbiamo creato un bonus bebè da 600 euro per ogni nuovo nato».

Qual è il rischio maggiore per la vostra comunità?

«Il rischio è quello di vedere scomparire i servizi. Serve l'alleanza tra piccole realtà e gestirli insieme. Riuscire ad avere più peso è fondamentale».

Il progetto della città metropolitana vi preoccupa?

«Nella riorganizzazione degli enti locali sarà fondamentale creare una rete molto forte tra i comuni. Solo in quel modo riusciremo a superare anche le nostre attuali difficoltà. Stiamo già lavorando con i sindaci vicini a dei progetti condivisi».

**M. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA